Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 24 (1882)

Heft: 4

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXIV. 15 Febbrajo 1882. N. 4.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO: Cenni storici intorno alla Società cantonale degli Amici dell'Educazione del Popolo. — Stefano Franscini (1796-1857). *Note bibliografiche per Emilio Motta.* — L'istruzione elementare in Europa. — Alcune note sui dialetti ticinesi. — Necrologio sociale: *Luigi Enderlin.* — Cronaca: *Una Società di M. S. invidiabile; Monte delle pensioni; Monumento al P. Secchi; Sussidio pei sordo-muti; Un buon libro di Pedagogia; Lo staffile nelle scuole d'Inghilterra.*

Cenni storici intorno alla Società cantonale degli Amici dell'Educaz. del Popolo.

(Cont. v. n. 3).

Sessione XV ordinaria.

(2 e 3 ottobre 1850 in Agno).

Presidenza del Presidente Dott. Guscetti.

Rispondono all'appello 36 soci, oltre alcuni dei 28 nuovi proposti ed ammessi durante la sessione.

Torna in campo l'oggetto «Cassa d'assicurazione pei maestri», se ne discute un rapporto di commissione, e lo si rinvia ad altra radunanza; — si adotta di concorrere con obolo sociale (L. 40) all'erezione d'un monumento al P. Girard testè defunto, e di venire in soccorso coi mezzi più adatti ai danneggiati dalla grandine nel Mendrisiotto.

Dietro mozione della presidenza si invita la Commissione Dirigente a studiare se convenga proporre nella prossima assemblea la *fusione* della Società demopedeutica con quella ticinese d'Utilità Pubblica, da alcuni anni illanguidita; e di riferire inoltre sulla importanza che si

creino *Commissioni pacificatrici* nei singoli circondari scolastici del Cantone.

Non diremo più d'ora innanzi della festosa accoglienza che trova dappertutto la Società, in occasione delle sue annue adunanze, specie nei comuni di campagna, dove si gareggia nel prepararle i più cordiali ricevimenti. È un caro e commovente spettacolo che non ha cessato mai di ripetersi ogni anno fino ai dì nostri.

Sessione XVI ordinaria.

(22 e 23 settembre 1851 in Olivone)

Presidenza del Presidente Dott. Guscetti.

Soci presenti 22; nuovi ammessi 16.

Si sente il bisogno, e si adotta, di scegliere i membri della Commissione Dirigente in località vicine, onde possano riunirsi più frequentemente e dare spaccio più sollecito alle risoluzioni sociali, che talvolta vanno troppo per le lunghe.

Sorgono nuovi lamenti sulla negligenza di parecchi soci nel disimpegno dei loro obblighi finanziari verso il Tesoriere, come pure sull'inoperosità a tale proposito di alcuni esattori, mentre si tributano elogi e ringraziamenti ai tesorieri aggiunti Catenazzi e Togni.

Occupatasi nuovamente l'Assemblea della Cassa di soccorso pei maestri, d'una Biblioteca cantonale pei medesimi, della fusione delle due Società degli Amici e d'Utilità Pubblica (si incarica la Commissione Dirigente delle opportune trattative), delle commissioni pacificatrici, accetta con ringraziamenti una memoria del socio avv. Bertoni accompagnante l'offerta del suo opuscolo sulle condizioni agrarie del Cantone Ticino.

Nuova Commissione Dirigente: Presidente dott. *P. Fontana*, vicepresidente avv. *C. Battaglini;* membri *Lepori don Amos*, *Ciani Giacomo* e professore *G. Curti*. Cancelliere avvocato *Gaetano Polari*, e Tesoriere dott. *Antonio Gabrini*.

Questa commissione assunse nel 1852 l'iniziativa di raccogliere le offerte dei cittadini per venire in soccorso dei Cantoni del *Sonderbund* a coprire le rimanenze del debito di guerra verso la Confederazione, in esecuzione dell'appello del circolo nazionale di Ginevra. L'invito al Popolo del Ticino ha fruttato l'egregia somma di 4700 franchi.

Sessione XVII ordinaria.

(3 e 4 ottobre 1852 in Tesserete).

Presidenza del Presidente dott. Fontana.

All'adunanza predesignata in Tesserete per attestare la gratitudine degli Amici dell'Educazione all'architetto Canonica che vi ha istituito un asilo infantile ed una Scuola di Disegno, accorsero 33 soci, oltre a parecchi fra i 29 nuovi, appartenenti in gran parte a quella Pieve.

Si tenta d'infondere nuova vita nelle Società figlie di circondario, le quali, fatta qualche onorevole eccezione, non danno più segno d'attività. Si riduce quindi il numero delle loro radunanze regolamentari da 4 a 2 all'anno.

Viene proposto ed ammesso con entusiasmo come *socio onorario* il cons. federale *St fano Franscini* « l'uomo più benemerito della popolare educazione nel Ticino ».

Sono adottate le proposte seguenti: 1.ª Voto al Governo per l'erezione d'una scuola maggiore in Tesserete; 2.ª Apertura d'un concorso annuale dei diversi rami del disegno ad un piccolo premio da prelevarsi dalla Cassa della Società; 3.ª Invito al Governo per l'attuazione delle condotte mediche; 4.ª Istituzione d'una società di canto.

Sessione XVIII ordinaria.

(Del 17 ottobre 1853 in Brissago)

Presidenza del Presidente dott. Fontana.

Presenti all'adunanza 14 soci, più una parte dei 43 nuovi inscritti.

Come opportuni mezzi di migliorare la condizione dei maestri, di provvedere al loro avvenire, e nel tempo stesso recare incremento alla popolare educazione, la Società adotta: Di fare appello alla Autorità cantonale per una riforma dell'emolumento pei maestri; — di moltiplicare e rendere obbligatorie le scuole festive di ripetizione, ed incoraggiare con un premio sociale di 20 franchi quella di tali scuole d'ogni Circondario che avrà la migliore organizzazione e darà migliori risultati; — di instare perchè ad ogni maestro sia assicurato un decente alloggio, la legna bisognevole, e l'uso di un orto in quei Comuni in cui la scuola dura più di 6 mesi; — di instare affinchè venga dalle Autorità creato un *fondo di soccorso e di pensioni* pei maestri; — di chiedere che a spese dei Comuni sia creata in questi una piccola bi-

blioteca, al qual uopo lo Stato potrebbe spedire alcuni libri adattati in sostituzione d'una parte del sussidio erariale; — di rendere meno precaria la posizione dei maestri approvati, lasciando facoltà ai Municipj di rieleggerli senza aprire il concorso; — di non interdire a maestre di distinta capacità la direzione delle *scuole miste*, seppure non siano frequentate da un numero eccessivo di fanciulli, p. e. non più di 40; — di migliorare l'istruzione dei maestri affinchè la loro valentìa alletti i municipj a rimunerarli più equamente; — finalmente di riprovare altamente la stipulazione di *contratti clandestini*, siccome troppo offensivi alla dignità del ministero educativo.

Si stabilisce una *medaglia d'argento* del valore di 50 franchi, o la corrispondente somma, come *premio* per la compilazione di un trattatello di registrazione in tenuta semplice per la 2.ª classe delle scuole minori.

In seguito a cessata partecipazione dell'ormai spenta Società d'Utilità Pubblica nelle spese del Giornale sociale, si teme che le risorse non bastino più all'uopo; ciò non ostante si risolve di continuare la pubblicazione tanto del periodico quanto dell'almanacco del popolo.

A comporre la Commissione Dirigente pel nuovo biennio sono eletti: dott. *Luigi Lavizzari* Presidente; *Cesare Bernasconi* Vice-Presidente; don *Giacomo Perucchi*, prof. *Alborghetti Federico*, e don *Filippo Catenazzi* Membri. Il dott. *Beroldingen Francesco* viene sostituito Cancelliere al demissionario avvocato *Polari*. Continua nelle funzioni di Tesoriere il dott. *Gabrini*.

STEFANO FRANSCINI.

(1796-1857).

NOTE BIBLIOGRAFICHE PER EMILIO MOTTA.

SUOI SCRITTI.

a) *Opere a stampa.*

1. Grammatica inferiore della lingua italiana, compilata da *Stefano Franscini*. MILANO (Fusi, Stella e C.ⁱ editori — tip. Classici italiani) *1821* in 12° di pag. 144.

Prima edizione.

La stessa. Edizione IIª. 12° *Milano* (ivi).

La stessa. Edizione IIIª. *Milano* (ivi) *1823* in 12° di pag. 136.

Tiratura: copie 1500.

La stessa. Edizione IVª. *Milano* (ivi) *1824*, in 12° di pag. 136).

La stessa. Edizione Vª. *Milano* (ivi) *1825*.

La stessa. Edizione VI. *Milano* (ivi) *1826*, in 12° di pag. 132.

La stessa. *Milano* (ivi) *1836*, in 12° di pag. 130.

La stessa. Edizione settima. MACERATA (tip. di Luigi Viarchi cess. di Gius. Cortesi) *1839*, in 12° di pag. 138.

2. Nel 1824 aggiungevasi alla *Gazzetta ticinese* di Lugano un'*Appendice letteraria*. Franscini vi pubblicava molti articoli di statistica e storia patria, quasi a saggio della sua *Statistica della Svizzera* [1]).

3. Statistica della Svizzera di *Stefano Franscini* Ticinese. *Lugano* (Giuseppe Ruggia) *1827* in 8° di pag. XX — 484, con carta geogr.

Stefano Franscini 's Statistik der Schweiz. Bearbeitet von G. Hagnauer. *Aarau, 1829* (bei Heinrich Remigius Sauerländer), *gr. 8°* di pag. 436.

* *Il traduttore morì nel 1880.*

4. Della pubblica istruzione nel Cantone Ticino, libro unico di *Stefano Franscini*. *8° Lugano* (G. Ruggia) *1828*.

5. Storia della Svizzera pel popolo svizzero di Enrico Zschoccke. Prima versione italiana di *Stefano Franscini* eseguita sulla seconda edizione tedesca dell'originale). *Lugano* (G. Ruggia) *1829*.

La stessa. *8° Lugano* (Veladini) *1832*.

La stessa. *8° Lugano* (ivi) *1852*.

La stessa. Quarta edizione italiana. *8° Bellinzona* (C. Colombi) *1874*.

6. Aritmetica elementare, di *Stefano Franscini*. *Lugano* (G. Ruggia) *1829*. Prima edizione.

La stessa. Con copiose applicazioni alle monete e misure del Cantone Ticino e di altri paesi. *Lugano* (F. Veladini) *1836* in 12° di pag. 214.

7. Prime letture de' fanciulli e delle fanciulle ad uso delle scuole elementari ticinesi di *Stefano Franscini*. Seconda edizione. *8° Lugano* (G. Ruggia) *1830*.

* *Di questo libro elementare contansi non meno di 20 edizioni.*

Le stesse. 12° *Lugano* (Veladini) *1840*.

Le stesse. *12° Lugano* (ivi) *1850*.

---

1) Circostanze fortuite impedirono ch'egli assumesse la redazione di quella *Gazzetta*.

Le stesse. *8° Lugano* (Ajani e Berra) *1870.*

Le stesse. *8° Bellinzona* (C. Colombi) *1876.*

8. *L'Osservatore del Ceresio*, foglio ebdomadario. *fol. Lugano* (Ruggia) *1830-1835.*

* Redatto da *Franscini*, Peri, Lurati e Luvini. Uno dei migliori giornali ticinesi e che, mercè i suoi patriotici articoli, ottenne il trionfo della Riforma del 1830.

9. Della riforma della costituzione ticinese, libri due ed un'appendice. *8° Zurigo* (Orell, Füssli e C.) *1830.*

10. L'opuscolo della Riforma della costituzione ticinese difeso dal suo autore. *8° Zurigo* (ivi) *1830.*

11. Grammatica elementare della lingua italiana di *Stefano Franscini.* Parti I^a^ e II^a^ *Lugano* (Veladini) *1831.*

La stessa, nuova edizione interamente rifusa dall'Autore. *8° Lugano* (G. Ruggia) *1831.*

* Breve ma favorevole giudizio nella *Biblioteca italiana*, di Milano, vol 63° (1831), pag. 229.

La stessa, rifatta ed accresciuta da Giovanni Massari [1]). Edizione II. *Milano* (tip. Classici italiani — a spese dell'editore) *1836,* in 12° di pag. VIII — 168.

La stessa. Edizione III. *Milano* (ivi) *1837*, in 12° di p. XII — 168.

La stessa. Edizione IV. *Milano* (ivi) *1838*, in 12° di p. XII — 168.

La stessa. Edizione V. *Milano* (ivi) *1838*, in 12° di p. XII — 168.

La stessa. Edizione VI. *Milano* (ivi) *1839*, in 12° di p. XII — 168.

La stessa. Edizione VII. *Milano* (ivi) *1841*, in 12° di p. XII — 168.

La stessa. Edizione VIII. *Milano* (ivi) *1845*, in 12° di p. XII — 168.

La stessa. Edizione IX. *Milano* (ivi) p. XII — 168 in 12°.

La stessa. Edizione X. *Milano* (ivi) *1849*, in 12° di p. XII — 168.

La stessa. Edizione XI. *Milano* (ivi) *1850*, in 12° di p. XII — 168.

La stessa. Edizione XII. *Milano, 1856.*

La stessa, rifatta, accresciuta e proposta da G. Massari pel corso elementare superiore. Edizione XIV. *Milano* (G. Agnelli) *1862*, in 12° di pag. 192.

La stessa, ecc. ecc. Edizione XV. *Milano* (ivi) *1865*, in 12° di pag. 192.

La stessa, ecc. ecc. Edizione XVI. *Milano* (tipogr. della Società cooperativa ecc.) *1870, in 12° di pag. 192.*

---

1) Suo cognato.

La stessa. *Bologna* (tipografia governativa del Sassi alla Volpe) *1838*, 2° vol. in 12°.

La stessa, 8ª edizione. *Como* (Ostinelli) *1845*.

La stessa. IIª edizione luganese accresciuta ed emendata dall'autore. Divisa in 2 parti. *Lugano* (Veladini) *1846*, 2 vol. in 8°.

La stessa. Terza edizione luganese ecc. *Lugano* (ivi) *1856*, 2 vol. in 8°.

12. *Zschoccke Enrico*. La val d'oro, schizzo di costumi svizzeri. Prima traduzione italiana (di *Stefano Franscini*). *12° Capolago* (tipografia Elvetica) *1832* [1]).

* Dappoi inserto nelle sue *Letture popolari* ecc.

13. Sulla fondazione di una cassa ticinese di risparmio. Pensieri di *Stefano Franscini*, membro della Società ticinese di utilità pubblica, letti nella sessione del 14 agosto 1832 in Lugano.

14. Rapporto sulla memoria *Reali, della coltura dei Boschi*, letto nella seduta del giorno 13 agosto 1834 dal socio *Franscini*.

I n. 13 e 14 in *Atti della società ticinese d'utilità pubblica dal 22/1 1829 al 13/8 1834* Vol. I° gr. 8°. *Lugano*, Ruggia, *1835* pag. 41-58 e 178-189.

15. Appello ai miei concittadini per una generale sottoscrizione a favore delle pubbliche scuole del Cantone, 26 settembre 1833. (Estratto dall'*Osservatore del Ceresio*). *fol. Bellinzona* (pag. 8).

Venne anche inserto nella *Gazzetta Ticinese* di Lugano, n. 41 e supplemento al n. 41, del 1833.

16. Saggio di cronaca ticinese, ossia i sei anni della residenza del governo in Lugano. *16° Lugano* (G. Ruggia) *1833*. Edizione IIª.

17. Secondo il prof. P. De-Nardi (Biografia di Giuseppe Mazzini, *Milano 1872*, pag. 279) di Franscini ci dovrebbe essere uno scritto sull'*Austria in Lombardia* nel famoso periodico la *Giovine Italia* del Mazzini.

18. Der Kanton Tessin historisch, geographisch, statistisch geschildert. Ein Hand und Hausbuch für Kantonsbürger und Reisende, von *Stefano Franscini*. Nach der italienischen Handschrift von G. Hagnauer. *St. Gallen und Bern 1835* (bei Huber und C.ie) in 8° di pag. XII — 438.

* Die *Gemälde der Schweiz*, vol. XVIII.

(Continua)

---

1) Nel 1833 si tradusse dello stesso Zscoccke *Il pazzo del secolo XIX*, stampato a Lugano. — Il traduttore è forse il medesimo.

Togliamo dall'*Educatore Italiano* il seguente quadro della

istruzione elementare in Europa.

Italia. — Molto diffusa nelle provincie settentrionali, negletta nelle meridionali. Nel 1864 la penisola non contava che 31,803 scuole, questo numero s'elevò nel 1876 a 47,711, con due milioni circa d'allievi, in ragione, cioè, di 7 ogni 100 abitanti.

Nel 1879 erano le scuole 48,530 e gli allievi 3,057.508, e con quelli delle serali e festive 2,725.624 che con abit. 27,209,620 danno per %.... Fate il conto, e confortiamoci davvero.

Le spese annuali per l'istruzione elementare sorpassano, in Italia, i 27 milioni di lire. La media degli stipendi è di L. 737 per le scuole maschili, 588 per le femm. e 425 per le miste.

Francia. — In Francia sono 71.547 scuole elementari frequentate da 4,502,094 fanciulli. Alle quali si vuole aggiungere altre 33,000 serali, d'arti e mestieri, di commercio, di lingue, ecc., frequentate da 850,000 allievi; in media, 13 allievi ogni 100 abitanti.

Il preventivo delle spese per l'istruzione oltrepassa i 60 milioni di lire.

Il governo ha votato inoltre un credito straordinario di 60 milioni, destinato alla costruzione di scuole nei paesi poveri.

Germania. — Tutti i fanciulli dai 6 ai 14 anni frequentano le scuole. La Germania conta 60.000 scuole con 6 milioni d'allievi; e 14 scolari ogni 100 abitanti. L'impero germanico spende annualmente circa 140 milioni di lire per l'istruzione elementare.

Svezia. — Il numero delle scuole è oggi di 8,770; frequentate da 615,135 allievi che danno una media di 12 allievi ogni 100 abitanti. Dopo il 1870 vennero costruite in Isvezia 1,550 scuole nuove. La spesa annuale è di circa undici milioni di lire.

Svizzera. — Quasi tutti gli abitanti della Confederazione sanno leggere e scrivere come i Tedeschi. Nel 1872 la Confederazione contava 5,088 scuole con 411,700 allievi. Oggi il numero delle scuole si è aumentato a 7,012, quello degli allievi a 420.100; 15 allievi ogni 100 abitanti. L'istruzione elementare costa alla Svizzera 8,708,174 lire all'anno.

Belgio. — Dal 1850 in poi il numero delle scuole s'è raddoppiato: sono nel Belgio 8,330 scuole frequentate da 670,000 allievi: cioè 12

ogni 100 abitanti. Il Belgio è la nazione che, in proporzione della sua popolazione e del numero d'allievi che frequentano le scuole, spende più d'ogni altra per l'istruzione primaria, cioè 25 milioni di lire.

Danimarca. — Quasi tutti i danesi che hanno raggiunto l'età di 15 anni sanno leggere e scrivere. Il numero degli istituti d'istruzione elementare è di 2.917 frequentati da 260,000 allievi; 13 ogni 100 abitanti. Le spese annuali raggiungono i 5 milioni e mezzo di lire.

Spagna. — L'istruzione elementare in questa nazione, che conta 17 milioni d'abitanti, ha fatto in questi ultimi tempi immensi progressi. La Spagna ha oggidì 29,038 scuole elementari frequentate da 638.288 allievi e cioè 9 allievi ogni 100 abitanti. Il preventivo delle spese per l'istruzione primaria è di 126 milioni di lire. (?)

Inghilterra. — La Gran Brettagna conta 58.075 scuole con 3 milioni d'allievi. La metà circa della popolazione inglese è analfabeta. Mentre l'istruzione elementare è molto sparsa in Iscozia, nell'Irlanda ed Inghilterra è molto negletta. Le spese per l'istruzione elementare, sopportate in parte dallo tato, in parte dagli allievi ed in parte da sottoscrizioni volontarie, raggiungono la somma di 65,000,000 di lire.

Norvegia. — Quantunque il numero delle scuole non sia molto considerevole, pure 11 scolari ogni 100 abitanti ricevono l'istruzione element. nei diversi istituti pubblici, che costano allo Stato 4,500,000 lire.

Olanda. — L'Olanda possiede 3,734 scuole frequentate da 444.707 allievi; 11 ogni 100 abitanti. L'istruzione elementare costa all'anno al regno L. 15,318,136.

Austria-Ungheria. — L'insegnamento elementare è obbligatorio in Austria; ciò nullastante, in alcune provincie come Ungheria, Transilvania, Croazia, ecc., l'istruzione primaria è molto negletta. Non esistono in Austria che 29,272 scuole con 3,050,000 allievi e cioè 8 ogni 100 abitanti. Le spese ammontano a 70 milioni di lire.

Grecia. — Questo paese non possiede che 1,380 scuole frequentate da 95,000 scolari, che danno una media di 6 ogni 100 abitanti; spende 2 milioni di lire all'anno.

Portogallo. — Sebbene la popolazione di questo regno oltrepassi i 4 milioni, non possiede che 4,525 scuole frequentate da 200,000 allievi; 5 ogni 100 abitanti.

L'istruzione primaria ha fatto però in questi ultimi cinque anni grandi progressi; vennero costruite 1,500 scuole nuove.

Russia. — L'impero russo non possiede che 34,000 scuole frequentate da un milione d'allievi, uno ogni 100 abitanti. Le spese annuali ammontano a 26 milioni di lire.

Turchia. — Su questo Stato non si hanno notizie esatte: l'istruzione è abbastanza nelle grandi città, ma il popolo delle campagne vive, come in Russia, nella più crassa ignoranza.

L'Europa ha fatto in questi ultimi anni molti sforzi pel miglioramento dell'istruzione elementare. Se la consideriamo in proporzione della popolazione totale del nostro continente che è di 293 milioni troviamo:

Scuole elementari 370,000, allievi 24,400,000, spese 486 milioni di lire, e cioè, una scuola ogni 796 abitanti ed una spesa media di lire 1,65 ogni abitante.

Alcune note sui dialetti ticinesi.

Al veder trattare de' dialetti in questo giornale, che sempre propugnò l'uso dell'idioma toscano, detto impropriamente la buona lingua — imperciocchè tutte le lingue sono buone e soltanto relativamente più o meno sviluppate — mi sembra di veder taluno stender le labbra ad un sorriso sarcastico. Ma il sorriso farà posto all'atteggiamento della serietà e della meraviglia, se si porrà mente che i dialetti, benchè esclusi dalla scuola, dalla chiesa, dal foro, dall'aula legislativa, e dalle società così dette civili, furono nella Svizzera tedesca l'oggetto di una grandiosa opera, nomata l'Idioticon, per la compilazione della quale la Confederazione diede ingenti somme, e l'assemblea federale ha ancora stabilito nel preventivo del 1882 una posta di fr. 4500. Le lingue sono uno specchio del grado di civiltà e un segno dell'origine dei popoli o della dominazione, a cui andarono soggetti: e per questo motivo il loro studio si annette a quello della storia; e diffatti, laddove questa resta muta, la linguistica, studiando la parentela e il mutamento di suono e di senso dei vocaboli, arriva a svelare la comunione di certe genti, alcuni costumi, alcune credenze. E supposto anche che un tale dialetto non offrisse che una sola parola ad esso particolare, questa potrebbe servire d'anello per unire altri linguaggi, in apparenza molto lontani l'uno dall'altro. Le lingue vanno continuamente soggette ad un deperimento fonetico, ed è per questo che nell'inglese, nel francese, nel tedesco, e un poco anche nell'italiano l'ortografia non corri-

sponde più alla pronuncia. I dialetti poi si ritirano nelle campagne, nelle valli, e, sotto l'influenza dell'emigrazione e della scuola, vanno impoverendosi a poco a poco. E noi stessi possiamo essere testimoni che varie parole ed espressioni, che udimmo dai nostri avi, non si usano più dalla nuova generazione. E per questo che in molte parti si sono fatti Dizionari dei vernacoli; affine di conservare agli studiosi di linguistica, di storia e di filosofia quanto può essere utile a future ricerche.

Sono circa dieci anni che la società demopedeutica nominava due commissioni, l'una per la storia, l'altra per la geografia, ma nè l'una nè l'altra diedero più contezza di sè. E quindi ci vuole un po' d'ardire per proporre alla medesima società di pregare i maestri elementari, sparsi su tutta la superficie del cantone, nei centri e nei villaggi più isolati, di raccogliere tutte quelle parole, che a loro non paiono italiane e di mandarle ad una commissione, incaricata di esaminarle e pubblicarle di tempo in tempo nell'organo della società, cioè nell'*Educatore*. Una parte di questo lavoro deve essere già stata fatta dal signor Mosè Bertoni, come appare da una sua lettera alla direzione della società demopedeutica. Difficile è certamente il trovare le persone adatte per questa commissione; perchè sarebbe richiesta la conoscenza non solo delle lingue moderne e delle classiche, ma del latino antico, del celtico, del sanscrito e, se possibile, anche dei dialetti italici. Per quel ch'io mi sappia, havvi da noi un solo giovine, che studi queste materie ex professo, ed è il signor Carlo Salvioni, ora a Lipsia.

Io citerò nelle seguenti pagine degli esempi senza voler pretendere ad esattezza.

Parole Celtiche.

Alcuni vocaboli sono evidentemente di origine celtica: sono però stati importati o tramandatici dagli antichi abitatori del paese? Ritengo quest'ultima ipotesi più verosimile. Queste terre erano occupate prima dell'arrivo dei Romani, in parte dai Reti, e in parte dai Leponzi: quelli all'Oriente e vuolsi che fino al tempo dei Goti si parlasse romancio in alcuni distretti del nostro cantone: questi all'Occidente con Domodossola (Oscela) per loro capitale. Si è discusso molto sull'origine dei Reti, la quale non è ancora ben conosciuta: è però svanito il nimbo di una discendenza dagli antichi Etruschi, discendenza favolosa al pari di quella che Roma pretendeva di avere da Troia. Infatti tutti gli sforzi fatti per dimostrare l'affinità di alcuni nomi romanci coll'etrusco non

riuscirono a nulla (1); invece si trovò la spiegazione di molti vocaboli col mezzo del celtico. La parentela poi tra il romancio e i nostri dialetti e il toscano dipende dalla comunanza di origine, essendo derivati dal latino, che fuggiaschi e coloni romani hanno portato al di là delle alpi, e che il dominio cesareo estese e consolidò dopo le vittorie di Druso e Tiberio, come avvenne dovunque nei paesi dei barbari vinti.

Per tal motivo negasi che un duce Reto abbia dato nome alla contrada, ma si tenta invece di spiegare questo appellativo dall'aspetto del paese o dalla natura dei suoi abitanti. Taluno p. es. fa derivar Rezia da *rhath*, montagna, e *ia* paese: paese di montagna (Mone). Altri vorrebbe che il nome Reti venisse da *rait*, rhaith, legge, contratto, giuramento, e che perciò significhi: alleati, confederati.

Seguendo l'opinione che i Reti fossero d'origine celtica, forse (mi si perdoni questa espressione geologica) con un sottostrato di aborigeni, devesi ammettere che Galli fossero pure i Leponzi loro vicini e confinanti all'occidente coi Seduni, Veragri del Vallese de' quali parla G. Cesare ne' suoi commentari (2). Le nostre terre, oltre all'essere state occupate nella prima migrazione gallica, moventesi dall'Oriente, ponno altresì aver subito l'influsso di quei Celti, che seicento anni prima di Cristo, sotto la condotta di Belloveso discesero nella valle del Po, scegliendola per loro stanza.

Non voglio divagarmi in ulteriori digressioni sulla più o meno probabile origine celtica di queste popolazioni, o su di una loro soggezione a' Galli, e mi limiterò invece a citare alcune parole nostre, che saranno state pronunciate anche dai Druidi, allorquando essi nelle nostre foreste ardevano delle vittime umane per placare gli dei, o si facevano dare denari a prestito dai ciechi credenti per restituirli nell'altro mondo.

(Continua). ANT. JANNER.

---

(1) Steub. e Freund avevano riunito più di mille nomi di occupazioni, di utensili, località ecc. che presentarono per etruschi di origine, ma Diez, il celebre romanista, li dimostrò per latini quasi tutti.

(2). Gli stessi Reti comunicavano all'oriente e al nord coi Boi, Celti che dopo lunghe guerre co' Romani furono espulsi dalla penisola da Scipione l'Africano, e che si stabilirono poscia nel Norico. Una parte di essi s'unì, circa duecento anni dopo, agli Elvezi invadendo la Gallia, per mettere in pratica certe teorie comuniste.

NECROLOGIO SOCIALE.

LUIGI ENDERLIN.

Il 30 gennajo moriva a Lugano, sua città natale, *Luigi Enderlin.* Con lui si spense uno dei più caldi fautori della causa della popolare educazione. Egli volò a vita migliore lasciando la famiglia, gli amici, la patria nel dolore e nel lutto. Niuno avrebbe creduto a così presta dipartita, tanto la robusta quercia sembrava sfidare le ingiurie del tempo, l'infuriar delle tempeste e degli aquiloni. Pieno di vita, robusto intervenne a Chiasso all'ultima radunanza degli Amici; attento, con interesse seguiva le nostre discussioni; oh chi avrebbe detto che quell'uomo sarebbe stato di lì a non molto vittima della morte?

I pubblici fogli già ci dissero di lui; e ce lo rappresentano come uomo fornito delle più squisite doti del cuore e della mente; uomo d'affari; filantropo e patriota. È da aggiungere che in mezzo alle infinite sue cure, ebbe egli sempre un pensiero per l'educazione, e coll'opera ajutò lo svolgersi di questo importantissimo ramo. Pochi anni sono cedeva alla Società due azioni, che spettavano alla famiglia, della cessata Cassa di Risparmio, in un cogli interessi, che insieme si elevavano alla cifra di fr. 1200; ed in morte certo non avrebbe dimenticato il nostro Sodalizio se la sua dipartita, come a lui ed agli amici non fosse giunta sì inattesa. I problemi del pubblico insegnamento, le discussioni, gli scritti relativi alla scuola leggeva, meditava, e con semplicità, chiarezza ne discorreva quando la conversazione intorno a tali cose s'aggirava. Tutto che tendesse a miglioramento morale e materiale fu da lui ajutato, promosso. Il bene operò durante la sua vita, nè aspettò la morte per far pompa di postume grandezze e generosità. Dell'agricoltura fu pure amantissimo; e come gli antichi e migliori nostri pareva rinvenire in essa conforto, e quegli innocenti piaceri non contristati dalle ambizioni, dalle vanità, dalle soperchierie solite ad incontrarsi in mezzo alle rumorose città ed al cozzo di contrastate passioni. S'interessava, leggeva, praticava gli esperti in questo genere, ed era felice quando i frutti, i prodotti della sua amata vita di Besazio venivano per qualche particolarità lodati. — Operoso, instancabile, si può dire non aver conosciuto l'ozio. Quanto in ciò diverso da tanti che ignobilmente poltriscono all'ombra dell'avito patrimonio!

Luigi Enderlin fu un carattere. Tenace, probo, onesto, mai venne meno a questa che si potrebbe dire la sua divisa; la precisione portò fino allo scrupolo; il nome suo si poteva dire sinonimo di specchiata onestà e di galantomismo. Buono, affabile, scevro d'affettazioni e di smorfiose etichette, visse modesto, onorato; operò il bene perchè bene; cercò la soddisfazione della coscienza, non l'approvazione nè il plauso degli uomini.

A tutte queste doti congiunse un singolare amore alla Patria. Patriota ardente, convinto, tale si serbò fino all'ultimo respiro. Il partito liberale lo annoverò tra i suoi più fidi soldati; dal 1839 fino all'ultimo giorno di sua vita, la causa del progresso ebbe in lui uno strenuo campione.

Un'onda di popolo commossa accompagnò la sua salma all'ultima dimora; — ma più di tutti piangevano i poveri, che perdevano in Luigi Enderlin il loro protettore ed amico. Oh sì il tuo nome sarà per lungo tempo in benedizione; e possa il tuo nobil esempio esser continuato dall'egregia tua figliuola e da' tuoi nepotini, inconsolabili per la tua morte.

Nella terra de' tuoi riposa in pace; e tu nel regno de' morti, come suona la greca iscrizione, non bevere a quella coppa che ti farebbe dimenticare i tuoi vecchi amici.

Un Amico.

Lugano, 9 febbrajo 1882.

CRONACA.

Una Societa' di M. S. invidiabile. — Dal « Bollettino Mensuale » della Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti in Torino rileviamo che al 31 dicembre 1881 questa fiorente associazione possedeva il vistosissimo capitale di Lire 1,763,151. 30. Bel patrimonio davvero. I nostri lettori, e segnatamente quelli ascritti alla Società di M. S. fra i Docenti ticinesi, si potranno fare un'idea dello sviluppo che ha preso quella di Torino, quando sapranno che l'esercizio del 1881 presenta un'entrata di L. 322,703, di cui 61,693 per sole tasse sociali (quote di anni anteriori, dell'anno 1881, di anni avvenire, e soci novelli); ed un'uscita di L. 290,010. — per conseguenza un aumento nel fondo di cassa depositato ad interesse di L. 32,692.

Monte delle pensioni. — Dalla dichiarazione in data 15 gennaio del Direttore capo della ragioneria della cassa centrale di depositi e

prestiti, cav. Ceresole, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* (Italia), 18 stesso mese, risulta che l'attivo netto, costituito fino al giorno 31 dicembre 1881 del *Monte delle pensioni* pei pubblici insegnanti elementari era nella somma di L. 4,958,967. 75.

Monumento al P. Secchi. — Si sta ordinando un monumento in onore dell'illustre Padre Angelo Secchi, astronomo di fama mondiale, morto a Roma pochi anni or sono. Il monumento consisterà in un grandissimo rifrattore di 70 centimetri di apertura, il quale sarà intitolato dal nome del Secchi. Concorrono a tale monumento e S. M. il Re Umberto, e S. S. Leone XIII, e l'esercito, e quanti l'Italia vanta illustri nella scienza. Il detto rifrattore sarà uno dei più grandi cannocchiali del mondo, una delle maggiori e chiare pupille, dice a questo proposito la *Gazzetta Piemontese*, che l'umanità desiosa di sapere rivolge verso l'infinito. (Dall'*Amico dei Maestri*).

Sussidio pei sordo-muti. — Ecco nel suo preciso tenore il decreto legislativo 10 gennaio sull'Istituzione delle borse a cui accennammo in un precedente numero:

« 1. Sono istituite N. 10 borse di sussidio, da 200 franchi cadauna, per l'istruzione di dieci sordo-muti, così ripartite: 5 per maschi e 5 per femmine.

2. L'assegnamento di dette borse vien fatto per cura del Consiglio di Stato, previo concorso, e secondo le norme di uno speciale regolamento.

3. Nell'atto col quale verrà accordato un sussidio, il Consiglio di Stato indicherà l'Istituto al quale l'allievo sordo-muto dovrà essere affidato. — §. Tale istituto dovrà essere di quelli in cui si istruisce col metodo orale ».

Un buon libro di Pedagogia. — Abbiamo sott'occhio il *Saggio d'un Dizionario pedagogico*, o Metodica speciale. compilato da *Santi Giuffrida*, professore della Scuola Normale e capo Ispettore delle Scuole Municipali di Catania. È un volume di circa 370 pagine in formato grande, la cui ultima dispensa apparve in questi giorni.

L'intenzione dell'autore nel dare alla luce il suo *Saggio* fu quella di presentare appunto un saggio del modo con cui sta compilando un Dizionario pedagogico. Così egli più a fatti che a parole mette in evidenza i criteri che lo guidano in questa interessante compilazione. « Ma oltre a questo fine. dice l'autore, io me ne ho proposto un altro, raccogliendo in questo libro tutti gli articoli che si riferiscono ai *metodi particolari* d'insegnamento, e che costituiscono in tal modo la *Metodica speciale*. Per la qual cosa esso non è indirizzato solamente a quei cortesi che si faranno miei cooperatori nella compilazione del Dizionario; ma ben anco a tutti coloro che attendono di proposito all'educazione della fanciullezza ».

Da queste linee apparisce chiaro il movente che indusse l'egregio professore a darci il suo nuovo lavoro. E diciamo nuovo, perchè non è il primo: egli diede già prove del suo cuore di educatore e della valentia sua nello scrivere in altre pregiate pubblicazioni, quali, ad esempio, l'« Educatore Siciliano », le memorie d'un educatore, le Osservazioni e precetti sull'insegnamento della storia, ecc.

E nel *Saggio* non si mostra inferiore alla bella fama di cui seppe circondarsi, e noi consigliando questo libro ad ogni maestro facciam voti che presto lo segua quello ben più voluminoso di cui è precursore.

A dare poi un'idea del contenuto nel ridetto Saggio, basti notare che, mediante articoli commisurati ai singoli argomenti, ora propri, ora tradotti o riprodotti da opere classiche, di cui è sempre accennata la fonte (e vi troviamo, fra i tanti, Girard, Rousseau, Lambruschini, Spencer, Fonssagrive, Pape-Carpentier, Buisson ecc. ecc., tutti competentissimi giudici nella materia), l'autore, dopo discorso del metodo intuitivo che si vede poi richiamato in ogni ramo d'insegnamento con pratici esempi, svolge maestrevolmente i metodi speciali da seguirsi per insegnare la religione, la morale, la lingua (lettura e scrittura contemporanea, nomenclatura o lezioni di cose, grammatica, comporre, recitazione e declamazione); l'aritmetica, il sistema metrico decimale, la geometria, la geografia, la storia, le nozioni di scienze naturali, l'igiene (casa e banchi scolastici), la ginnastica, il disegno, la musica (canto popolare) e l'economia domestica.

Noi possiamo non condividere intieramente le opinioni ed i suggerimenti di questo o quell'autore ivi citati circa ai mezzi da usarsi in questo o quel ramo d'istruzione; ma non possiamo che far plauso all'insieme dell'opera del Giuffrida, la quale non crediamo errare ponendola fra i più utili trattati di pedagogia e metodologia moderna che siano finora tra le mani dei maestri in esercizio.

Lo staffile nelle scuole d'Inghilterra. — Mentre la pena dello staffile è stata abolita nel regime disciplinare dell'esercito inglese, certi stabilimenti d'istruzione della Gran Bretagna continuano a servirsi di questo genere di pena che non è più del nostro secolo. Nella scuola industriale e correzionale di S. Paolo per le fanciulle a Glascov, se ne usa con tanta inumanità, che il governatore è stato forzato ad una inchiesta che condusse a dolorose rivelazioni.

Tra l'altre vittime dello staffile in quest'istituto si cita una giovinetta chiamata Park, che, dopo essere stata messa intieramente nuda, fu flagellata a sangue, e, perchè svenne in questo supplizio, non si immaginò niente di meglio, per farla tornare in sè, che di immergerla in un bagno d'acqua diacciata.

Molte altre atrocità son state commesse, ma sarebbe troppo lungo riferirle. La direttrice, convinta d'aver comandato tutte queste barbarie dovette dimettersi, in attesa che la commissione d'inchiesta terminasse il rapporto col quale si invocherà una pena esemplare su lei e le sue complici.

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.